

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche: Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Censura, Metabolio, Dichiarazioni e Riscossioni Cent. 25 per linea

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

QUANDO LA BATTAGLIA DECISIVA?

Proposte del «Popolo romano».

Roma 11 - Il Popolo romano o dierno propugna l'idea di aprire l'arruolamento volontario per tutta la durata della guerra in Africa, anziché essere costretti di assistere a questa eterna processione di battaglie, che non si sa quando finirà.

Il giornale propugna l'emissione di un prestito di 50 milioni per sottoscrizione pubblica, da ammortizzarsi entro 25 anni. Il prestito dovrebbe andare esente da ogni tassa pregressa o futura, e venire emesso ad un saggio conveniente.

L'operazione sarebbe vantaggiosa finanziariamente, perché lascerebbe inalterato il bilancio; politicamente, perché offrirebbe occasione di provare che quando l'onore della bandiera italiana è impegnato, non si fa soltanto del sentimento.

Le richieste di Baratieri.

Roma 11 - A proposito dei 13 battaglioni di fanteria richiesti da Baratieri, si sa che la domanda viene dopo che il Governo gli domandò spiegazioni circa la sua situazione.

Ecco le richieste: tutte da Baratieri, secondo mi viene affermato da fonte attendibile.

Il generale telegrafò che, per parere concorde di tutti gli ufficiali superiori, non è possibile tentare nella contro un nemico 4 volte superiore di numero, bene armato e disciplinato, se questa sproporzione non si riduca almeno ad un terzo.

Baratieri ha chiesto 13 battaglioni e 6 batterie come rinforzo immediato, ma aggiunge che per condurre la campagna a fondo è indispensabile pensare ad una diversione dalla parte di Assab o di Zeila.

Il generale Baratieri avrebbe inoltre telegrafato al ministro della guerra, facendo il seguente dilemma: o che gli si mandi tutto ciò che occorre per una seria campagna, o che lo si richiami.

Cronaca retrospettiva.

Napoli 11 - Il Don Marzio riceve da Assab, a 200 miglia di distanza, l'epopea dell'autentica cronaca retrospettiva degli ultimi avvenimenti d'Africa.

Venerdì Baratieri tenne consiglio di guerra coi generali. Dopo una decisione presa a voti unanimi, telegrafò a Crispi di dichiarargli che, per le condizioni in cui si trovava, non poteva prendere l'offensiva e neppure farsi garante del successo della difensiva, qualora fosse stato imminente un attacco dagli etiopi.

Domandava sollecitamente 13,000 uomini, aggiungendo che le maggiori difficoltà derivavano dalla mancanza di quadriglie, che rendeva impossibili i servizi logistici per una marcia in avanti. Sabato mattina Crispi andò al Quirinale e disse al Re di esser fermamente deciso a provvedere uomini, muli, basti, e tutto quello che chiedeva Baratieri per un'azione decisiva.

Nel Consiglio dei ministri, avvenuta subito dopo, in seguito a lunghissima discussione, anche Sonnino, Boselli e Saracco votarono le proposte di Crispi.

Fu deciso l'invio di 13,000 uomini che si concentreranno all'Assab per affrontare il Negus qualora si avvilasse, e per guardare le retrovie del nostro corpo di operazione di prima linea, qualora Melek si ritirasse e Baratieri lo inseguisse.

Le «sabbie» africane!

In seguito all'espulsione di Rossi, il Corriere della Sera affidò il proprio servizio di corrispondente dall'Eritrea al deputato Macola, che trovò al quartiere generale italiano.

Togliamo dal primo telegramma del nuovo corrispondente del giornale milanese:

«Sboccammo in una vallata ricca di acque e di pascoli, da cui venne confortato alle bestie da soma. A destra, a sinistra e a nord, proteggevano la marcia battaglioni indigeni e battaglioni bianchi, finché questi ricevettero ordine di prendere posizione. Bivaccammo pittorescamente ai fianchi di piccole elevazioni di terreno. Molti soldati intanto davansi a raccogliere cesi e cipolline. Durante la notte si udirono le schioppettate

delle nostre bande contro gli scorazzatori nemici».

Una ricognizione di Baratieri. Gli accampamenti del nemico.

Batiscò 11 (ufficiale) - Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti. La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo sopra una vasta estensione fra due seppi uguali.

Circa quattro chilometri più indietro, si vede l'altro campo, cioè quello di Melek, protetto da colline. Il nemico ha razzato il paese fino presso Adua.

Quando la battaglia? I Ministri sono concordi. Posizione militare migliorata.

Roma 11 - L'Opinione stesera assicura che Baratieri telegrafò al Governo non essere in condizioni di attaccare il nemico. Soggiunse di aver fondate speranze di respingerlo se attaccasse.

L'Italia crede che, salvo scaramucce, gli etiopi non ci attaccheranno. La battaglia decisiva avverrà quando arriveranno i rinforzi; questa del resto è l'opinione di molti competenti; ma prima della fine di febbraio è difficile che vi sia una battaglia.

Senza che in Consiglio di ministri vi siano stati dissenzi circa l'accettazione o il rifiuto della proposta di pace fatta da Melek. Intorno alle condizioni per accettare la pace, i ministri si trovarono concordi. La sera stessa telegrafarono a Baratieri quelle deliberazioni insieme alla notizia dell'invio di rinforzi.

Il Fanfulla dice che l'occupazione di Entisò è importante. La considera un nostro successo militare, che migliora la posizione. La occupazione produce al nemico le vie dell'aranzata e della ritirata, permettendo a Baratieri di difendersi o di attaccare con le sole forze che attualmente possiede.

Sempre nuovi rinforzi.

Roma 11 - Oltre il battaglione che partirà da Napoli domani, che è il 20° venerdì partiranno il 23°, il 24° e il 25° fanteria e reggimenti bersaglieri. Il comando del deposito per le truppe d'Africa in Napoli ha avuto avviso della formazione di altri 5 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno il 19 febbraio insieme ad alcune batterie d'artiglieria da campagna e una compagnia del genio e 2500 muli.

Cinque battaglioni sarebbero il 28° battaglione d'Africa formato dalle compagnie prese dal corpo d'armata di Palermo; il 27° battaglione dalle compagnie prese dal corpo d'armata d'Assandria; il 28° da quello di Roma; il 29° da quello di Milano; il 30° da quello di Verona.

Il battaglione bersaglieri (quinto d'Africa) sarà formato da reparti presi dai vari reggimenti, fra cui il quarto e il secondo di stanza a Treviso e a Verona.

Approvvigionamenti.

Napoli 11 - Oggi giunge nel nostro porto il Domenico Balduino per iniziare un carico di derrate già preparato sui sandali. Intanto, materiale in quantità enorme: viveri, foraggi ed oggetti di equipaggiamento, è stato introdotto nell'arsenale e i depositi adibiti all'Africa ne sono pieni. Si stanno al lavoro costruendo nuove tettoie di deposito, non sapendo più dove mettere il materiale introdotto.

Reparti di truppe

sono partiti ieri da Firenze, Cagliari e Sassari, salutati dalle autorità ed acclamati entusiasticamente dai cittadini.

Un'altra partenza avrà luogo il 14 col Goitardo. Con questa nave prenderà imbarco un altro battaglione di fanteria. Si aspettano altre disposizioni per le partenze successive che avranno luogo verso la fine della settimana.

Lo spese per l'Africa.

Roma 11 - In un articolo sulle «spese per l'Africa», la Riforma lamenta che si diffonda l'allarme tra i depositari delle nostre Casse di risparmio, assicurando che il Ministero, per fronteggiare le spese, non ricorverà al denaro depositato dalla previdenza, né ad un prestito nazionale, né al fondo del Consorzio nazionale, né si rifarà sulla rendita, ritenendo di poter affrontare le spese della guerra in Africa con le ordinarie risorse del bilancio, poiché non si tratta di fare nulla al di là di quanto sia strettamente necessario per assicurarci il dominio della Colonia; e la supposizione che si vogliono intraprendere avventure, è assolutamente ingiustificata.

Ed aggiunge: «Per la guerra di Cuba, il bilancio spagnolo sostiene l'aggravio di 25 milioni al mese; per l'ultima campagna del Madagascar, la Repubblica francese ha speso circa 90 milioni in un anno, esponendo il proprio esercito alle sofferenze più dure, mettendo in luce tutti i gravi difetti della sua organizzazione militare. In Italia, s'intende la politica di coloro che non volevano affatto sparare di possedimenti coloniali e che reclamarono più volte di ripiegare la bandiera anche da Massua; ma non si spiega la incoerenza di chi vorrebbe salvare la Colonia e liberarsi dalle spese per tutelarla. E' facile appiattarsi dietro i criteri di opportunità; ma la politica bisogna prendere una via e sottostare alle conseguenze».

I talleri per l'Eritrea.

Dobbiamo rettificare in questo senso una notizia data ieri: Il Daphne partì da Venezia alle 6 ant. del 7 corr. e non imbarcò talleri a Venezia, ma bensì ne aveva a bordo un numero molto minore (220,000 talleri) provenienti da Trieste.

Sul lavoro notturno nelle fabbriche

Il cav. Giacomo Zwicky, Direttore generale del Cotoneificio Vozziano e di quelli di Roisi e Torrè (Pordenone) rimetteva fin dal passato gennaio nelle mani del Presidente della Camera di commercio di Venezia una sua relazione sul lavoro notturno nelle fabbriche. Dalla gentilezza del relatore il Tagliamento ha potuto averne una copia.

La relazione osserva come una grandissima parte delle filature, ed anzi tutte quelle mosse da forza idraulica e quasi tutte quelle a forza mista, lavorano giorno e notte, tanto che circa i due quinti della produzione dei filati in Italia deve ritenersi prodotta dal lavoro notturno; osservò, e molto giustamente, come necessari completare la legislazione sulle fabbriche ancora abbandonata al regime anarchico della libera concorrenza; alla necessità di radicali riforme, richieste dal pubblico interesse sacrificato all'interesse delle industrie, osservando come il tentativo di regolare il lavoro dei fanciulli e delle donne, non basta a neutralizzare il danno prodotto alla salute pubblica.

In proposito riporteremo integralmente un periodo dell'esimilto relatore relativamente alla conseguenza del lavoro notturno: «L'esaurimento precoce delle forze lavoratrici più deboli, la perturbazione profonda dell'ordine morale e domestico, la depressione e l'incertezza nello stato della classe operaia, sono in gran parte effetti disastrosi del lavoro notturno, che risultano evidenti da numerose inchieste e dalle testimonianze degli uomini più autorevoli.

«Noi siamo purtroppo testimoni di queste verità e l'asserzione nostra valga a vie maggioramento avvalorarla. Osserva come il lavoro notturno possa ritenersi uno dei coefficienti di cui si compone il costo di produzione, ma che altri fattori possono darne ampia compenso e che il lavoro notturno proibito in altri Stati, sviluppò l'attività e la produttività dei lavoratori ed il perfezionamento del macchinario.

Osserva che se esso può offrire impiego ad un maggior numero di operai aumenta altresì il numero degli spocati; che di notte si lavora poco e male; che il lavoro di notte costa di più e produce meno, e che il compenso a tali danni non si può trovare che negli stabilimenti a fuoco continuo ed in certe industrie speciali, osservando ancora come il lavoro notturno sia causa di diminuzione di stipendi e non di aumento di salari, e che i salari più elevati sono il migliore degli stimoli per dedicarsi scrupolosamente al lavoro.

L'egregio relatore, come la Commissione della Camera dei deputati chiamata ad esaminare il progetto, riconosce nella sua relazione che «l'abolizione del lavoro notturno, massime per i fanciulli e gli adolescenti, è la meta cui il legislatore deve tendere»; ed osserva come le conclusioni della Commissione stessa non sieno che un meschino palliativo che in pratica non raggiungerà mai l'intento che il legislatore avrebbe in mira. E conclude con queste testuali parole:

«Però per arrivare all'abolizione senza scuotere l'interessa delle masse operaie né quello dell'industria, occorre che l'abolizione non venisse introdotta a brevissima scadenza, ma fosse invece concesso un termine per dar tempo a tutti di provvedere alle necessarie trasformazioni. Se il legislatore stabilisce, che il lavoro notturno entro un periodo, di 5 anni, dovesse essere completamente abolito per tutti: quelle industrie che non richiedono continuità di lavoro, noi crediamo che all'industria sarebbe così concesso un tempo più che sufficiente ad introdurre quelle riforme necessarie a compensare il danno, riforme che l'industria saprà sempre far armonizzare con i propri mezzi e con la domanda dei suoi prodotti; e dall'altro canto anche la massa operaia avrebbe tempo di offrire l'opera delle giovani forze, che da essa nascono, a quelle industrie che ora ne hanno deficienza, come, per esempio, l'agricoltura, ottenendo così maggiore armonia fra la domanda di lavoro e la richiesta di esso».

Il deputato socialista-democratico francese, Giovis Hugues, ha fatto testè la singolare proposta di far distribuire ogni giorno, a tutti i cittadini, gratuitamente il pane, e di addossare ai Municipi le spese di questa liberalità Rian-tropica.

Egli ha raccolto le adesioni dei membri del gruppo socialista della Camera, ed ha formulato la relativa proposta di legge, che è stata presentata all'ufficio di Presidenza in una delle ultime sedute.

Il progetto autorizza i Comuni ad organizzare, come servizio pubblico, la gratuità del pane. Questo sarà fornito ai consumatori da forni privati, i quali alla loro volta saranno pagati dalla cassa comunale mediante un conto corrente aperto dal Municipio presso ciascun forno.

Il quantitativo consegnato ai consumatori sarà constatato da un apposito libretto, in cui il forno apporrà la propria firma colla data della consegna, e da un libro di cassa che servirà di controllo all'amministrazione.

Pur non tenendo conto della enorme facilità che questa legge offrirebbe alla frode, né della difficoltà di esercitare un controllo serio ed efficace, non si può certo affermare che essa assicuri la promessa gratuita del pane.

Infatti tutti gli abitanti del Comune, eccettuati i soli indigenti constatati, non lo pagheranno forse (indirettamente ma indubbiamente) per mezzo dell'imposta speciale dei centesimi addizionali, colla quale il Comune si rimborserà su di essi delle anticipazioni loro fatte. A duque non si tratta più di dare il pane gratuitamente.

Eppoi, si deve veramente darlo il pane gratis? E se sì, in qual modo? Si può distribuire il pane a coloro che ne mancano assolutamente e non possono guadagnarselo col lavoro; sarebbe un'opera di carità giusta e doverosa; ma per qual motivo dare il pane gratis a quelli che non hanno certo bisogno di questa liberalità e a tutti coloro che guadagnano abbastanza da poterselo comprare quando loro piaccia?

La Camera non voterà questa proposta, ma dato anche che la approvasse, quanti saranno i Comuni che profitteranno dell'autorizzazione loro accordata

dalla legge, e che non esiteranno di fronte alla forte spesa di amministrazione che profitteranno dell'autorizzazione a cui certo dovrebbero sottoporsi per applicare praticamente questo sistema?

Ecco il testo del progetto: art. 1 - Le municipalità sono autorizzate a organizzare la gratuità del pane in servizio pubblico.

art. 2 - Il pane fornaio gratuitamente ai consumatori dai forni, liberamente stabiliti e in concorrenza, sarà pagato sulla cassa comunale.

art. 3 - Il borsereccio di consegna del forno sarà controllato dalla fattura di compra della sua farina, che dovrà essere prodotta nello stesso tempo.

A questo effetto, un conto sarà aperto a ciascun forno alla municipalità, e tutte le differenze potranno essere constatate dall'ispettore comunale che avrà diritto di visita presso il forno.

art. 4 - La quantità di pane consegnata dal forno a ciascun consumatore sarà registrata sul libretto personale rilasciato dalla municipalità sul quale il fornaio apporrà nello stesso tempo la sua firma e la data della consegna; sopra un registro di cassa particolare del venditore, che egli dovrà tenere a disposizione della municipalità per tutte le verifiche possibili.

art. 5 - Le spese del pane, iscritte nel bilancio come tutti gli altri servizi pubblici, esigeranno una contribuzione speciale (centesimi addizionali) che le municipalità avranno da percepire coi mezzi ordinari.

IL PAPA

Quale sarà l'erede della tiara? Leone XIII sarà seguito o continuato? Il papa diventerà l'organo generatore di una nuova concezione delle condizioni umane?

Questo si chiede un diplomatico nelle Nouvelles Revue del primo febbraio. Dice: «Un brando dell'articolo è intitolato "curiosità sulla gran questione". Il diplomatico, parlando dell'ideale di Leone XIII dice: «L'idea di un uomo di parte. Egli ha realizzato sotto il suo regno l'unità dell'associazione religiosa e sociale di questa sua epoca. Egli ha modificato i propri interessi, sintetizzato le correnti del giorno, risposto ad movimenti così molteplici e così tumultuosi della nostra civiltà.

Non è semplicemente un uomo di Stato - continua il diplomatico - egli è il simbolo di una concezione di Simphonias anima: questa è la difficoltà che si presenta del suo spirito ponderato, universale e obiettivo. Egli non ha cercato, ha riflettuto l'esistenza nuova del papato nel suo relazioni col mondo. E' l'uomo storico per eccellenza, l'uomo rappresentativo nel senso di Emerson.

Rompere con la vecchia concezione monarchica e conservatrice; prendere in mano la direzione delle correnti democratiche e sociali; combattere, per quanto lo consentano le necessità di una diplomazia differente, come deve essere quella di un gran potere spirituale, la triplice alleanza e le vedute reazionarie delle Corti, abbozzare questa orientazione ardita e avvia, nelle sue istruzioni al popolo francese e alla repubblica; sognare per suo paese e per il funzionamento regolare del papato una forma di unità italiana, dalla quale ispirare una federazione regionale che darebbe, alla Santa Sede, più aria e più orizzonte, all'Italia una esistenza più conforme al suo genio e alla sua tradizione; rimettere a galla la barca di San Pietro sull'oceano del nostro secolo, per condurla alle rive luminose e seconde dell'avvenire: questo l'ideale di Leone XIII.

Continuando, il diplomatico, dice che se si osservano e si riassumono le meditazioni della grandissima maggioranza degli spiriti nel mondo religioso, e anche la parte eletta e intellettuale di tutte le confessioni, è facile ricoprire da tutti questi desideri questa impressione generale; il conclave dell'avvenire deve essere la ripetizione di quello del 1878, e il successore di Leone XIII deve continuare il suo regno, il suo ideale, il suo metodo di azione. In materia ecclesiastica contingente, come per il mantenimento della salvaguardia dei diritti, la genealogia dei poteri politici resta sempre la stessa: i bisogni fondano i diritti,

stati; che di notte si lavora poco e male; che il lavoro di notte costa di più e produce meno, e che il compenso a tali danni non si può trovare che negli stabilimenti a fuoco continuo ed in certe industrie speciali, osservando ancora come il lavoro notturno sia causa di diminuzione di stipendi e non di aumento di salari, e che i salari più elevati sono il migliore degli stimoli per dedicarsi scrupolosamente al lavoro.

L'egregio relatore, come la Commissione della Camera dei deputati chiamata ad esaminare il progetto, riconosce nella sua relazione che «l'abolizione del lavoro notturno, massime per i fanciulli e gli adolescenti, è la meta cui il legislatore deve tendere»; ed osserva come le conclusioni della Commissione stessa non sieno che un meschino palliativo che in pratica non raggiungerà mai l'intento che il legislatore avrebbe in mira. E conclude con queste testuali parole:

«Però per arrivare all'abolizione senza scuotere l'interessa delle masse operaie né quello dell'industria, occorre che l'abolizione non venisse introdotta a brevissima scadenza, ma fosse invece concesso un termine per dar tempo a tutti di provvedere alle necessarie trasformazioni. Se il legislatore stabilisce, che il lavoro notturno entro un periodo, di 5 anni, dovesse essere completamente abolito per tutti: quelle industrie che non richiedono continuità di lavoro, noi crediamo che all'industria sarebbe così concesso un tempo più che sufficiente ad introdurre quelle riforme necessarie a compensare il danno, riforme che l'industria saprà sempre far armonizzare con i propri mezzi e con la domanda dei suoi prodotti; e dall'altro canto anche la massa operaia avrebbe tempo di offrire l'opera delle giovani forze, che da essa nascono, a quelle industrie che ora ne hanno deficienza, come, per esempio, l'agricoltura, ottenendo così maggiore armonia fra la domanda di lavoro e la richiesta di esso».

Il deputato socialista-democratico francese, Giovis Hugues, ha fatto testè la singolare proposta di far distribuire ogni giorno, a tutti i cittadini, gratuitamente il pane, e di addossare ai Municipi le spese di questa liberalità Rian-tropica.

Egli ha raccolto le adesioni dei membri del gruppo socialista della Camera, ed ha formulato la relativa proposta di legge, che è stata presentata all'ufficio di Presidenza in una delle ultime sedute.

Il progetto autorizza i Comuni ad organizzare, come servizio pubblico, la gratuità del pane. Questo sarà fornito ai consumatori da forni privati, i quali alla loro volta saranno pagati dalla cassa comunale mediante un conto corrente aperto dal Municipio presso ciascun forno.

Il quantitativo consegnato ai consumatori sarà constatato da un apposito libretto, in cui il forno apporrà la propria firma colla data della consegna, e da un libro di cassa che servirà di controllo all'amministrazione.

Pur non tenendo conto della enorme facilità che questa legge offrirebbe alla frode, né della difficoltà di esercitare un controllo serio ed efficace, non si può certo affermare che essa assicuri la promessa gratuita del pane.

Infatti tutti gli abitanti del Comune, eccettuati i soli indigenti constatati, non lo pagheranno forse (indirettamente ma indubbiamente) per mezzo dell'imposta speciale dei centesimi addizionali, colla quale il Comune si rimborserà su di essi delle anticipazioni loro fatte. A duque non si tratta più di dare il pane gratuitamente.

Eppoi, si deve veramente darlo il pane gratis? E se sì, in qual modo? Si può distribuire il pane a coloro che ne mancano assolutamente e non possono guadagnarselo col lavoro; sarebbe un'opera di carità giusta e doverosa; ma per qual motivo dare il pane gratis a quelli che non hanno certo bisogno di questa liberalità e a tutti coloro che guadagnano abbastanza da poterselo comprare quando loro piaccia?

La Camera non voterà questa proposta, ma dato anche che la approvasse, quanti saranno i Comuni che profitteranno dell'autorizzazione loro accordata

dalla legge, e che non esiteranno di fronte alla forte spesa di amministrazione che profitteranno dell'autorizzazione a cui certo dovrebbero sottoporsi per applicare praticamente questo sistema?

Ecco il testo del progetto: art. 1 - Le municipalità sono autorizzate a organizzare la gratuità del pane in servizio pubblico.

art. 2 - Il pane fornaio gratuitamente ai consumatori dai forni, liberamente stabiliti e in concorrenza, sarà pagato sulla cassa comunale.

art. 3 - Il borsereccio di consegna del forno sarà controllato dalla fattura di compra della sua farina, che dovrà essere prodotta nello stesso tempo.

A questo effetto, un conto sarà aperto a ciascun forno alla municipalità, e tutte le differenze potranno essere constatate dall'ispettore comunale che avrà diritto di visita presso il forno.

art. 4 - La quantità di pane consegnata dal forno a ciascun consumatore sarà registrata sul libretto personale rilasciato dalla municipalità sul quale il fornaio apporrà nello stesso tempo la sua firma e la data della consegna; sopra un registro di cassa particolare del venditore, che egli dovrà tenere a disposizione della municipalità per tutte le verifiche possibili.

art. 5 - Le spese del pane, iscritte nel bilancio come tutti gli altri servizi pubblici, esigeranno una contribuzione speciale (centesimi addizionali) che le municipalità avranno da percepire coi mezzi ordinari.

IL PAPA

Quale sarà l'erede della tiara? Leone XIII sarà seguito o continuato? Il papa diventerà l'organo generatore di una nuova concezione delle condizioni umane?

e i diritti i poteri. La fine del secolo XIX manifesta bisogni nuovi dei quali Leone XIII si è fatto il conduttore. Vi saranno dunque nuovi poteri e nuovi diritti.

Severa lezione ad un vescovo

Scrivono da Casale Monferrato alla Stampa di Torino, di una strana riunione tenuta dal Comitato diocesano di quella città per la tutela degli interessi cattolici.

Essa sarebbe stata indetta qualche giorno fa, da monsignor Paolo Maria Barone, vescovo di quella diocesi, onde ottenere dai congregati l'adesione ad un programma di incondizionata sottomissione al Sommo Pontefice « che deve trionfare nella Santa Sede colla rivendicazione del potere temporale ed il ricupero della Città Eterna ».

Pochi furono però i membri del Comitato i quali si dichiararono pronti alla obsequiosa adesione; ma i più, si sarebbero rifiutati rasseguando le loro dimissioni, adducendo che si può essere ferventi cattolici senza essere nemici della patria.

Va notato che nelle elezioni generali amministrative quel prelado aveva voluto imporre agli elettori una lista di candidati suoi esclusivi, e l'opera sua fu coronata da un colossale insuccesso.

I GESUITI

trafugano i documenti del cardinale Manning

Si ha da Roma, da fonte storica, che il defunto cardinale Manning aveva lasciato importanti documenti per giudicare i gesuiti nella loro politica, col incarico di pubblicarli dopo la sua morte. I gesuiti però sarebbero riusciti a sventare la ultima volontà del cardinale, trafugando i documenti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1895). Viene deliberato di costruire la nuova Legge e la grande sala del Consiglio di Udine.

Un pensiero al giorno. La morte non è che la fine della vita; quindi essa ha del buono, poiché ci sbarazza degli imbecilli e delle canaglie (così numerosi che sono legione) coi quali è forse avere ogni giorno contatto.

Cognizioni utili. Per conoscere se il burro contiene margarina. Mettere un po' del burro che si vuol provare in un recipiente, ad aggiungervi un po' d'ammoniaca pura; quindi mettere al fuoco fiasco ed ebullizione. Se si forma della schiuma alla superficie del liquido, tenete per fermo che il burro contiene margarina ed è rancido.

La legge. Monoverbo. GER E Spiegazione del monoverbo precedente. SUBORDINATI (su b ora si a ti) Per finire. Intesa in Mercatorvechio. Venite il lunedì: ogni lunedì non ricevo che gli amici intimi. Ma allora, se... dobbiamo essere in tanti, addio intimisti! Penna e Forbici.

APPENDICE DEL FRIULI (5)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISE

IL GIURÌ (*)

I signori giurati occupano i loro scanni; si incomincia il combattimento. Ed è la vera parola — il combattimento! — o meglio il torneo alla scherma brillante nel quale, alto scintillio delle armi volteggianti, al tintinnio giocando delle spade, dispiacono agli occhi degli spettatori la scagura che ha aperto la palestra, e quella che non sarà — probabilmente — l'ultimo risultato.

Scegliamo, per penetrare nella sala delle Assise, un giorno « di delitto celebre », ed in quel giorno — non dubitate — la sala sarà gremita di pubblico, e la nota dominante sarà di certa gaiezza. Grazie alla serietà degli eccellentissimi Presidenti, alle savie misure attuate, da qualche tempo questa gaiezza non volge più all'indocenza. Non avvengono, se non assai di rado, scandali nella sala, ma in essa si accostano sempre un certo disordine allegro ed animato, e la sala medesima appare

(*) La prima parte di questo studio venne pubblicata nell'appendice dei numeri del 7, 9, 10 ed 11 dicembre u. s. di questo giornale.

PROVINCIA

(Oì quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Società operaria — Carnovale — Caccie a cavallo.

Pordenone, 11 febbraio. (a. guazzi) Domenica 16 avranno luogo le elezioni alla Società operaria. Come vuole lo statuto, si deve procedere alla nomina di 6 consiglieri. Sembra che quest'anno vi sia in molti soci ferma intenzione di portare il voto a persone che con la loro autorità, esperienza, e con le loro cognizioni, possano riavvivare il Consiglio sociale. E' desiderabile che così avvenga, e che una delle migliori istituzioni del paese torni ad avere una direzione quale è voluta dalla ognor crescente sua importanza.

Si fanno già i nomi, fra i quali alcuni di persone che molto contribuirono per il passato a dare al sodalizio quel bella fama.

Sembra pure che vi sia l'intenzione di abbandonare il sistema dell'equa ripartizione, consacrato da un manifesto del presidente, per il quale, dividendo in caste i soci, si voleva, con quale logica non è dato comprendere, che nel Consiglio sedessero rappresentanze proporzionali all'importanza numerica di un dato gruppo di operai. Si dimenticava un ciò che in una Società i soci debbono essere tutti eguali ed avere i medesimi doveri e gli stessi diritti.

E' stato pubblicato il resoconto finanziario dell'ultima gestione: forse va riparlato.

Siamo nella penultima settimana di Carnevale, e qui, come da per tutto, quello pubblico, per le vie, è morto, e secondo me ha fatto bene, e tutto si riduce a poche, e fino al presente, magre festività private o pubbliche.

Riescito quella alle « Quattro Corone » data dalla Società che non darà altre due prima che giunga la Quaresima con le sue penitenze. Non riescito affatto il Veglione di beneficenza alla « Stella » promosso dalla Società d'igiene Agonisti. Forse all'esito poco buono contribuì la scelta infelice del locale, che non si presta affatto per simili feste. Sabato si ritornerà la prova dalla stessa Società col medesimo modesto scopo. Speriamo che l'esito corrisponda alla buona volontà che non mancherà il concorso e regni l'allegria. La sala Caiazzi e il « Politeama » sono i soli luoghi dove si balli per davvero.

Fra giorni cominceranno le caccie a cavallo nelle nostre brughiere.

S. Giorgio della Rich., 11 feb. Conferenza agraria.

Domenica scorsa il cav. prof. Luigi Petri, Direttore della Scuola di Pozzuolo, tenne, nella sala del nostro Municipio, una conferenza sui vantaggi che apporta la buona lavorazione del terreno, e dei mezzi necessari per conseguirla.

La conferenza durò oltre un'ora ascoltativissima degli astanti (più di cento persone); e l'egregio conferenziere, col suo

sempre più una clinica da teatro che da ospedale. Il pubblico si sente in una atmosfera di romanzo; e va in cerca degli sproni di ferro e dello scudo di Brahmante. L'ambiente, l'atmosfera, impongono ai personaggi che per le diverse porte penetrano nella sala, qualche cosa del fare di artisti che stanno per rappresentare la loro parte, pronti e parati al fuoco di tutti gli sguardi.

Più modesti e raccolti s'insinuano di tutti gli attori del dramma, sono i 14 giurati. Eccoli seduti, gravi, concentrati (è il più grande loro merito) all'aspetto dell'accusato, che sta loro faccia a faccia. Alla loro sinistra sta la Corte, assisa sur un alto palchetto drappeggiato, scolpito e dorato.

Ma, veniamo alla azione che sta per svolgersi. Mettiamo oggi i nostri giurati in presenza di una causa per assassinio. Veramente, questo sarebbe contrario all'uso, che vuole una specie di educazione progressiva della giuria, e quindi che una delle cause fra le più semplici, fra le meno gravi, le sia presentata al primo giorno della sessione. Se non che — si può obiettare — che cosa è una causa semplice, e chi la può a priori giudicare tale?

A dir vero, l'accusa di assassinio, deferita alla nostra giuria, non è punto semplice. E', anzi, molto delicata ed abbastanza drammatica; ha già appassionata tutta la cittadinanza ed offre tutti i pericoli di « una causa celebre ».

Eccolo il tena: In una data che viene ben precisata, due amici, in paese straniero, viaggiavano soli sur una strada fiancheggiata da un precipizio.

dire facile e piano, col' suoi felicissimi confronti ed opportuni ma i proverbi, seppe non solo istruire, ma anche dilettare i presenti, tantoché, terminata la seduta, a tutti spiacque abbandonare la sala.

Una lode alla benemerita Direzione della Scuola di Pozzuolo, che tanto si occupa e tanto giova all'incremento dell'agricoltura nella provincia nostra.

Gemona, 11 febbraio.

Clericalità — Carnovale.

Nel primo giorno del corrente mese, doveva aver luogo il Consiglio comunale, ma causa il numero scarso dei consiglieri, fu rinviato, come da vari Consigli già si fa, in seconda convocazione per il giorno 6 detto, e questa volta i consiglieri intervennero in numero di nove, tutti appartenenti alla setta nera, perché i liberali non intervennero più alle adunanze. Va da sé che, essendo tutti del medesimo colore, non trovarono istoppi alle loro proposte.

La loro attività è oggi più febbrile che mai. Temendo per l'avvenire essi preparano già armi quante occorrono per combatterci; ma vinceranno poi? A chi può molto fare per questo paese, la risposta!

Da queste tristi note presso al Carnovale.

Un grandioso manifesto di annuncia che giovedì grasso ci sarà una grande mascherata: « Il passaggio per il nostro Paese degli sposi Antonio Tamburo e Maria Marotta ». Questo è il titolo: per il resto so di tre carri triafali, di musiche, ecc.

Chi vuol divertirsi vengha a Gemona il giorno 13 alle ore 14, e farà buona sangue, che a dirsi la verità tutti ne abbiamo bisogno. Linca.

Quel marito brutale che l'altro giorno a Corraons — come fa narrato in una nostra corrispondenza che pubblicheremo lunedì — colpì ripetutamente la propria moglie con un coltello, riducendola in fin di vita, si è costituito a quel posto di guardarmaria.

Sentenza confermata. Prapotiich Autoulo d'anni 24 e Granovich Giuseppe d'anni 58 da Prapotiiza, processati per falso giuramento in causa civile, ottennero dal Tribunale di Udine dichiarazione di non luogo a procedimento. Avendo interposto appello la Procura Generale, intervenne in giudizio d'Appello il procuratore della parte civile, avv. Broccholo, che fece del suo meglio per far risultare la bontà dell'appello del P. M.; ma la Corte d'Appello in udienza di ieri, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Bortolacci confermava la sentenza del Tribunale.

Un ladro. Dai carabinieri fu denunciato all'autorità giudiziaria Del Pup Pietro da S. Giovanni di Mauzano, siccome responsabile del furto di attrezzi rurali a danno del proprio padrone Novele Valentinio.

Dopo aver venduto tali attrezzi a certo Orattoni Giuseppe, reossi latitante.

Un corruttore. A Basia fu arrestato dai rr. carabinieri certo Anto-

All'indomani l'uso dei due abbandonò il paese, e in cadavere dell'altro fu rinvenuto in fondo al precipizio. In capo a dieci anni qualcuno denuncia il fatto alla giustizia, denunzia il vivente d'aver gettato nel precipizio l'amico.

Ecco il fatto sul quale i nostri giurati devono esprimere il loro verdetto.

Quali sono i poteri del giurato all'udienza? Quale parte gli compete durante il dibattimento? Parla tutt'affatto passiva: il giurato può prendersi appunti, ma d'ordinario s'astiene del tutto; il giurato può, domandando la parola al Presidente, rivolgere interrogazioni ai testimoni, ai periti, ma d'ordinario non lo fa; di più ancora, il giurato può reclamare tutti gli schieramenti che egli crede necessari a far risaltare la verità, ma d'ordinario non ne reclama alcuno. Niente si lagna del suo mutismo, anzi non si vede punto di buon occhio, dalla Corte, l'intervento attivo dei giurati. Se uno di essi alza il dito, come fanno gli scolari, per chiedere la parola, la Corte, gli scanni, si mostrano turbati da evidente inquietudine. Si arrechia per ciò solo di creare « un mezzo di nullità »; forse il giurato lascia tralasciare la propria opinione, nel qual caso tanto vale andarsene e riavviare la causa ad altra sessione: ripigliare da principii.

La fatto poi, nove volte su dieci, la questione posta dal giurato, si presenta così inutile, così vaga o così estranea all'oggetto del quale si sta preoccupandosi, e che il testimonio ha fatto sorgere nelle menti dei pratici di dibattimenti, che l'ansietà svanisce per dar luogo al sorriso. Sorriso tosto tratte-

nio Clemente, dovendo scontare 75 giorni di reclusione per fu condannato per tentata corruzione.

Cura miracolosa. Il medico direttore del Civico Ospedale di Gorizia, dottor Villa, comunica al Corriere di Gorizia:

« Mi presentò d'invitare un esauo sopra un brillante affetto del siero Behring. « Addì 2 corrente, venne accettato nell'Ospedale il bambino Bolliua Umberto, d'anni 5, affetto da forte croup con stenosi della laringe. Il bambino era d'già asfittico, dimodochè un mio collega mi consigliava di fare la tracheotomia. Assicuratomi che tale operazione nulla potesse giovare, poiché tutto il polmone era infiltrato, tentai la prova del siero Behring. « Per circa 8 ore dovetti combattere con l'asfissia del bambino, e già perdeva ogni speranza, ma ben tosto il bambino cominciò a meglio respirare. Luc raggiunsi da questo effetto sorprendente, fui una seconda iniezione di Behring, e mi convinsi che tale cura diede la vita, giacchè il bambino sorri oggi guarito. « Che si trattasse di croup genuino, lo possono affermare altri miei colleghi che visitarono l'ammalato. »

Anna Rinaldi ved. Micoll d'anni 70, colpita da improvviso male, cessava di vivere alle ore 12 meridiane di oggi. La nuora, la figlia, il genero, il nipote, i nipotini ed i congiunti, mandano ai parenti ed agli amici il triste augurio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Sedegliano, 11 febbraio 1895. I funerali avranno luogo dopo domani, giovedì 13 corrente, alle ore 10 ant.

Le pillole di Ostramio, come rimedio anti-tuberculare, godono la fiducia del Medico.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato protettore dell'infanzia. Per la lotteria da tenersi il 12 marzo p. v., a vantaggio di questa istituzione, vennero dal Comitato, nella seduta di ieri, incaricati dalla direzione ed organizzazione, i signori avv. Attilio Poletti e conte Enrico de Braudis, i quali potranno, quando lo riterranno opportuno, aggregarsi altre persone.

La parte amministrativa è riservata al Comitato.

Causa Colombi. Sappiamo che il processo per la nota causa contro l'onorevole Colombo, ed altri — fra i quali Venzo Giovanni Antonio domiciliato in Udine — in seguito al fallimento avvenuto in Venezia, lo scorso anno, e di cui ci siamo, a suo tempo, diffusamente occupati, si svolgerà dinanzi al Tribunale penale di quella città a concludersi dal 28 corr.

Molto probabilmente, il Monte di Pietà

mutò però, avvegnachè il giurato sovrano — che è insidiato da tanta critica — all'udienza non ha che adulatori. Per quanto puerile e perfino ridicola fosse stata la di lui domanda, vi sarà sempre qualcuno che, al suo assidersi, gli rivolgerà un movimento di testa complimentoso e significativo che la di lui questione fu ben compresa, che essa ha una portata colossale, e che ci voleva del genio per pensare a farla. Eppure, ripeto, malgrado tanto favorevole accoglimento, assai poche questioni vengono mosse da parte dei giurati. Per ragioni svariate, le funzioni del nostro giurati si limitano, durante l'udienza, ad un apprezzamento muto e passivo dei fatti che in essa si svolgono. Suo solo dovere è quello di ricercare gli elementi d'una risposta alla domanda che gli sarà posta: « Questo uomo è egli colpevole di aver ucciso? » Deve quindi raccogliere e vagliare, durante il dibattimento, la prova materiale del delitto, e quella della responsabilità del delinquente. E' dessa agevole codesta missione?

Agevolissima, al dire di certi giuristi. Una questione di diritto — dicono essi — è cosa difficile, ed è mestieri di dottrina per risolverla; ma, giudicare del fatto, è pur anche delle intenzioni e della moralità del fatto, è cosa banale cui bastano uomini semplicemente puri, onesti, provvisti di senso comune. Questa filosofia, abbastanza crepuscolare, informò probabilmente i creatori della giuria popolare; ma il tempo si avvicina senza dubbio, nel quale i legislatori in materia, dovranno sobbarcarsi a pensieri d'analisi più raffinata.

di Padova, quale danneggiato, si costituirà Parte Civile. Persona incaricata dall'importante istituto citato non fu già a Venezia nei passati giorni per prendere conoscenza della lingua e porre in istruttoria.

Sottoscrizione all'offerta per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 2394.28.

Canza Agostino lire 2, Sbrolavato Bernardino 1, Baisella Carlo 2, Vianelli-Ganza Felicità 1, Nardin Beniamino 0.50, Chiaruttini dott. Edoardo 1, Bertazzi Giacomo 1, Midana Giuseppe 0.80, Baisella Tito 0.20, Baranello Carlo 0.25, Coleous Antonio 0.20, Chiaruttini dott. Leone 1, Tosolini Paolo 1, Baisella Alessandro 1, Tosolini Angelina 2, tutti di Posonia; Ongaro Francesco 1, Zanella Fortunata 2, Nardini Angelo 1, Sabbadini Giacomo 0.50, Massaroli capitano Ercolo 2, Galassi Enrico 1, Bucan G. S. 0.50, Zaccaro Domenico 0.30, Sabbadini Giovanni 0.50, Guarnieri Carlo, 0.50, tutti di Torcia; Caratti co. Andrea 10, Manzoni Placido 2, N. N. 0.10, Merol Ferdinando 1, tutti di Paradiso; Stagut di Medea 1, N. N. 1, N. N. 1, Da Monte Vittorio di Varzo 0.25. Somma raccolta a Pordenone, Aviano e Cordenons lire 1805.28.

Totale lire 4040.36.

Volendo che questa dimostrazione si veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire son pregati di mandare i loro offerte ad alle Redazioni dei giornali cittadini ed alla libreria Gamberiasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Tribunale penale.

Udienza 11 febbraio.

Vittori Antonio di Felice, da Udine, e Del Negro dou G. vanni, il primo garante ed il secondo direttore e proprietario del giornale Il Cittadino Italiano, imputati della contravvenzione all'art. 9 della legge sulla Lotteria, appellante al Pubbico Ministero presso questo Tribunale contro la sentenza del Pretore del Lo Mandamento, che assolveva entrambi gli imputati per inesistenza di reato. Il Tribunale confermava l'appellata sentenza e li mandava quindi assolti.

Cocconigo Giovanni fu Antonio da S. Lorenzo, imputato di furto in danno del barone Locatelli, venne dichiarato assolto per non provata reato.

Derbold Giovanni di Antonio da Tarocchia, imputato di furto in danno di Bano Giovanni, venne assolto per insufficienza di indizi.

Battistuta Primo di Valentino, da Bivincico, imputato di reinitenza alla leva, venne condannato a giorni 5 di detenzione.

La Compagnia d'Operette Palombi, prima di recarsi a fare la Quaresima a Fiume, si fermerà alla nostra città a dare alcune rappresentazioni.

Così il Piccolo Faust di Bologna.

Istituto Tomadini. In questo Istituto domani a sera alle ore 6 avrà luogo un trattamento.

La questione: « E egli colpevole? » lungi dall'essere agevole o di semplice senso comune, è la più alta e la più difficile che possa esser posta ad un giudice, e lo deve far tremare.

Questione semplice! Potè parer tale quando gli uomini si crederanno in possesso di una soluzione indiscutibile del problema della libertà umana, o meglio, anzi, quando questo problema non era mai stato loro posto davanti.

Ma oggigiorno, col labirinto dei sistemi e delle scuole, con le teorie vigorizzate, e sparse un po' per tutto, delle fatalità ataviche, del determinismo, della influenza corrottrice dell'ambiente sociale, chi mai può dichiarare, senza eccezione e dubbio, e con piena serenità, che « il tal uomo è colpevole, e che lo è con piena, o con scemata, o con dimanzata responsabilità? » Qui si potrà muovere una obbiezione, più speciosa che solida. Si dirà: I giurati, uomini semplici e poco colti, ignorano in genere i sistemi filosofici e non veugono quindi dai medesimi imbarazzati. Senza dubbio è questo, in pratica, un solenne errore, poiché in ogni cervello, anche il più ristretto, tutte le idee del clima storico in cui si vive, riescono ad introdursi, sia pure a mo' di frammenti, e si riflettono come in uno specchio, per quanto appannato. La scuola, la caserma, il libro, il giornale, hanno agito e vanno agendo sulle menti, le nozioni semplici ed assolute han subito le loro breccie, e nel cranio del giurato inquisito, sodeocchiano tutti i dubbi filosofici, che la parola dell'avvocato o del perito, fra poco scuoterà.

(Continua).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle, e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirla, un effetto sorprendente. — Costa lire 2 la bottiglia.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza averne il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale, A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
M. 8.00	M. 8.05	O. 8.30	O. 8.25
O. 4.50	O. 9.10	D. 9.25	D. 9.20
M. 7.00	M. 10.14	O. 10.45	O. 10.40
D. 11.25	D. 14.16	D. 14.30	D. 14.25
O. 13.20	O. 18.20	M. 18.15	M. 18.10
O. 17.50	O. 22.27	P. 17.51	P. 17.46
D. 20.18	D. 23.16	O. 22.20	O. 22.15

(*) Questo treno si ferma a Portoferra.

(**) Parte da Portoferra.

DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
O. 8.55	O. 8.30
D. 7.55	D. 9.25
O. 10.40	O. 14.30
D. 12.06	D. 10.55
O. 17.55	D. 18.27

DA UDINE A PORTOFERRA	DA PORTOFERRA A UDINE
O. 7.57	O. 8.42
M. 13.14	O. 18.22
O. 17.26	M. 17.00

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 18.18.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.20	O. 8.00
M. 14.55	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 8.55	O. 8.19
O. 9.25	O. 18.23
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 7.10
M. 9.30	M. 10.04
M. 11.30	M. 12.29
O. 18.57	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.58	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 16.42	O. 18.40
O. 17.30	M. 20.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 10.05	M. 7.20	R. A. 9.00
R. A. 11.20	R. A. 13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	R. A. 16.40	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	R. A. 19.07	17.30	S. T. 18.55

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico
da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire 15.85
Idi più pesante a dame lire 19.25

Letto lamiera
da una piazza solidissimo per sole Lire 26

Catalogo gratis contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO
20 - VIA MONTE NAPOLEONE - 20

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tutto ovunque



L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24 25.

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ricolorare i capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida, sicura, progressiva che si conosca, poiché senza macchiare né la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ritornare ai capelli ed alla barba un castauro e puro perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annoni del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Risciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dal Fr. RIZZI-Firenze

Bagnando prima i capelli colla Risciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arrotolatori speciali inclasi colla sua sostola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arrotolatori speciali ed istruzioni relative: trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, e L. S. E. O.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre. Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825 VENEZIA

In guardia dalle falsificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»



UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bossò snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE